

Tiraboschi: ridurre i costi non basta, serve un nuovo Patto

L'INTERVISTA

ROMA Professor **Michele Tiraboschi**, il governo ha promesso un taglio delle imposte per i lavoratori e le imprese. Sarà sufficiente a ridare fiato all'economia?

«Certamente - avverte l'economista - quella del costo del lavoro è una delle grandissime criticità del nostro Paese dove c'è il più alto divario tra salario netto e gli oneri che deve sopportare l'azienda. Detto questo però non possiamo pensare che per dare una svolta positiva alla produttività sia sufficiente ridurre i costi di un punto percentuale. Perché siamo in presenza di una profonda crisi dei processi produttivi, abbiamo una contrattazione collettiva centralizzata, lontana dalle dinamiche delle aziende».

Quindi un taglio del costo del lavoro servirebbe a poco?

«Se esso viene posto come premessa, come elemento di scambio del governo per ottenere dalle parti sociali un impegno rispetto all'innovazione del mercato del lavoro, di cui abbiamo bisogno, bene. Altrimenti rischia-

mo di perpetuare ciò che è accaduto dal 2008 al 2012 con la detassazione del salario di produttività che ha significato soltanto un abbattimento dei costi, con intervento della finanza pubblica, ma di promozione del salario variabile e produttività abbiamo visto poco o nulla. Ci sono stati accordi collettivi sostanzialmente fittizi che non hanno prodotto mutamenti».

In altre parole, va cambiato il sistema.

«Assolutamente sì. L'abbattimento dei costi sarebbe quasi impercettibile e non sufficiente a far emergere il nero e a frenare il processo di delocalizzazione delle imprese. Non è un mistero che le aziende facciano fatica ad andare avanti per colpa della burocrazia, perché non c'è un sistema di relazioni industriali, perché non si affrontano le sfide della produttività e dei nuovi modelli organizzativi. Risultato, alta disoccupazione, bassa attività di giovani e donne».

Ed allora qual è la sua ricetta alternativa, fermo restando che l'abbassamento del costo del lavoro può contribuire a ridare fiato ai consumi?

«Il passo annunciato va nella

giusta direzione, ma non possiamo rifare l'errore commesso dal governo Letta sugli incentivi per l'occupazione dei giovani che sono andati a imprese che comunque avrebbero assunto. Le risorse vanno date in presenza di un nuovo Patto sociale, di un accordo tra governo, imprese e sindacati».

Cosa dovrebbero fare gli imprenditori?

«Rivedere i modelli organizzativi di impresa. Gli investimenti vanno puntati sulle persone».

E i sindacati?

«Susanna Camusso ha detto che è venuto il momento di applicare l'articolo 46 della Costituzione, cioè di far partecipare i lavoratori ai processi produttivi e decisionali. Questo significa abbandonare il vecchio modello antagonista e portare i sindacati ad accettare le sfide della produttività».

Sta parlando di cogestione?

«Si può parlare di cogestione e di democrazia economica. Quel che serve è una maggiore responsabilizzazione dei sindacati che dovrebbero essere coinvolti nel cambiamento e nei processi decisionali».

Luciano Costantini

RIPRODUZIONE RISERVATA



BISOGNA DARE AI SINDACATI LA POSSIBILITÀ DI COGESTIRE L'ATTIVITÀ DELLE IMPRESE



Michele Tiraboschi

